

**PREZZO DELL' ASSOCIAZIONE**  
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	3	6	1
	mesi	mesi	anno
1 anno lire italiane	12	22	40
Stati Uniti franco	15	24	44
Altri Stati Italiani ed Esteri franco al confine	15	27	50

Le lettere e giornali ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà esser diretto franco di posta alla Direzione del giornale la **CONCORDIA** in Torino

# LA CONCORDIA

**LE ASSOCIAZIONI DI RICEVONO**  
In Torino alla tipografia cantina contrada di via  
go 52 e presso l'editore P. P. P.  
Nelle provincie negli Stati Italiani ed all'estero  
presso tutti gli uffici postali  
V. B. I. sc. m. presso il signor G. P. Vico  
A Roma presso l'Impiegato nelle Poste  
L. B. G.

I manoscritti inviati alla REDAZIONE non vengono  
restituiti  
E' 22 di inserzioni cent 2, ogni riga  
Il foglio viene in luce tutti i giorni eccetto  
Domeniche e le altre feste solenni

## TORINO 4 MAGGIO.

Le recenti vittorie riportate dalle armi liguri-piemontesi nelle vicinanze di Peschiera e di Verona avevano giustamente resa lieta tutta l'Italia, facendole presagire non lontana l'intera cacciata del feroce straniero. Ma anche nella politica tutte le gioie non sono sempre perfette, ed ora le notizie giunte da Roma vennero ad amareggiare le nostre. — Questa non è la prima volta che la somma benignità del Pontefice ci pose in apprensione che i malvagi da cui tolto ancora di essere circondato lo traessero a qualche mal consiglio. Gli amici degli ordini antichi, coloro che dai vecchi abusi traevano ozio, ricchezza e potere, i Gesuiti ed i loro fautori, contro cui Pio IX non ebbe mai il coraggio di mettere una barriera insuperabile, ben lasciavano intravedere il pericolo che un giorno o l'altro le risoluzioni di quel grande avrebbero potuto essere travolte a danno della causa italiana, per la quale Pio IX tanto aveva già meritato, e tanto ancora si credeva che avrebbe fatto. Ora stando all'apparenza dei recenti avvenimenti di Roma, parrebbe che questa sia stata una illusione, e già molti Italiani potrebbero credere di avere diritto ad infiammarsi di tutta la rabbia ghibellina che ispirava a Dante le sublimi sue invettive contro la vespielle politica di Roma. Ma noi vogliamo giudicare le determinazioni del Pontefice con maggior pacatezza e con animo non così disdegnosamente disperato. Noi crediamo che gli ultimi casi di Roma siano un nuovo tentativo dello stesso partito Austriaco, che macchinava la cospirazione di luglio dello scorso 1847, e che pari ad essa non avrà alcun sinistro effetto sulla causa italiana. Tale infatti è il giudizio che qualche giornale ha già portato sopra quelli avvenimenti. In realtà la dichiarazione concistoriale di Pio IX accenna soltanto che i Principi italiani furono spinti alla guerra dai popoli, e che le truppe Romagnole valicarono il Po violando direttamente i suoi ordini. Ma quando pure gli alti principi fossero stati spinti alla guerra dai popoli, perchè non potrà pur esserlo Pio IX dal valoroso e sapiente popolo suo? Chi vorrebbe asserire che fra le tante ragioni di religione e di stato che governano le risoluzioni del Pontefice, non v'abbiano ancor quella di aspettare l'impulso, e l'irresistibile volere de' suoi sudditi? E noi sappiamo come le popolazioni di Roma e di tutti gli Stati Pontifici siano infervorate della libertà, e quanto addentano sentano il bisogno della liberazione d'Italia. Del rimanente noi abbiamo troppo alta opinione del senno di Pio IX per credere che egli abbia mutato pensiero al momento istesso in cui il valore delle armi italiane sta per suggellare col sangue dei prodi il trionfo della nazionalità italiana, e non dubitiamo che nella vasta sua mente e nel cuore suo tenerissimo d'ogni umano beneficio saprà trovare come già altre volte qualche mezzo per uscire da questa nuova complicazione a maggior bene della sua Italia. — E ben si comprende come il cuore immensamente pio del sommo Pontefice rifugga da tutto ciò che conduce allo spargimento

di sangue tra popoli che nel vastissimo grembo della religione di cui è sommo maestro e custode egli riguarda come tutti fratelli, ed è infatti sotto quest'unico aspetto che egli non può approvare la guerra, ma mentre egli obbedisce al dovere della propria coscienza, come padre dei fedeli, non dice però nè di unirsi cogli stranieri, nè di mutare le precedenti sue risoluzioni nè la politica di moderazione e di amore all'Italia che sempre finora ha professata.

Noi speriamo pertanto che Pio IX, fedele alla causa della civiltà che con tanta gloria dell'immortale suo nome ha iniziato, benedirà le armi italiane che combattono in Lombardia i nemici non solo d'ogni libertà, ma di ogni sentimento che non sia da irragionevole belva. La guerra che ora si combatte è guerra santa, e guerra degli oppressi contro gli oppressori, è guerra che uno meglio può apprezzare ed augurare felice che il Capo supremo della religione d'amore e di carità, che Cristo ha predicato sulla terra.

Pio IX ben sa che dal consolidamento di un forte REGNO ITALICO nè la religione, nè gli Stati della Chiesa possono temere, perchè la religione assai meglio si mantiene e si onora fra una nazione di fratelli, che non fra popoli divisi e concitati dai barbari, la religione assai più si venera e si acquista seguaci nello spettacolo di una nazione di 25 milioni che in nome di essa e del sommo suo Capo si libera dallo straniero, la religione assai meglio si assicura quando le imprese a cui essa sospinge mirano ad ottenere molto più presto la pace dei popoli, che non a suscitare e mantenere più lunghe e crudeli le guerre tra essi, come appunto farebbe se predicasse il ritorno dell'Italia alla prima schiavitù.

Rispetto poi al potere temporale della Chiesa, la costituzione di un regno italiano ne guarentirebbe assai più la conservazione e l'integrità, che non il sistema delle divisioni in piccoli stati, sotto l'influenza straniera. Essi, posti in mezzo alle due grandi divisioni dell'Italia, ne torrebbero il costante equilibrio. In una parola, un Regno Italiano provvederebbe alla gloria ed alla sicurezza di Roma, tanto allo spirituale come al temporale, assai più che l'Italia spezzata in mille fazioni e balestrata dallo straniero, ed il sommo Pontefice sarebbe sempre l'arbitro supremo delle differenze religiose e politiche dei popoli, come Roma ritenerebbe il primato della civiltà e della coltura di quanti uomini vivono sulla terra.

Collegandosi invece la politica della Santa Sede collo straniero, l'autorità ed il primato di Roma non possono ameno che scapitare, e nella storia dei popoli si leggerà sempre con maraviglioso ribrezzo come un giorno l'Italia fosse vicina a conquistare la sua nazionalità, la sua indipendenza, ed il sommo Pontefice già ne avesse fino a commendevolissimo segno iniziato il risorgimento, e poscia per consiglio di tristi, o per sussulto di paura, o per trasciamamento di codardi patteggiamenti si sia lasciata esposta ad esser lacerata da ogni parte dall'invasione straniera, si sia lasciata ripiombare nell'abbiezione e nel servaggio.

Ma troppo è visibile il favore che il cielo accorda alla causa italiana, per temere un istante questo prodigio di nefanda sciagura. La guerra così felicemente intrapresa ed avviata si compirà colla stessa fortuna, ed Italia sarà libera, ed il Regno Italiano avrà vita forte e durevole, quando anche per solenne disgrazia le dovesse mancare il plauso di Roma.

La nostra fede però è che non le sia per mancare ne più tardi la benedizione di Dio, nè mai l'aiuto ed i voti del generoso suo popolo, il quale sarà ad ogni evento più forte degli ostacoli, più forte degli abbondamenti diplomatici, più forte dei pregiudizi e dei calcoli vili.

Il Regno Italiano voluto dai popoli concordi guidato dall'astro che splende sulle imprese di Carlo Alberto, protetto da Dio, se trionferà di tutti i nemici che lo combattono colle armi in pugno, trionferà ancor più degli amici che non volessero restargli fedeli.

Ripetiamo dal *Censeur* di Lione il seguente proclama, che vorrebbe essere seriamente meditato da tutti i buoni Italiani.

**ARMATA DELLE ALPI**

Soldati

Il governo mi ha confidato il comando provvisorio dell'Armata delle Alpi.

La mia ambizione è compiuta.

Da questo momento io sono tutto per voi.

La causa che noi serviamo è grande e nazionale a questa causa sono consacrati tutta l'opera nostra, tutto il nostro coraggio e tutta la nostra energia.

La repubblica è amica di tutti i popoli, essa ha soprattutto profonde simpatie per l'Italia. I soldati di questa bella contrada hanno sovente diviso i nostri pericoli e la nostra gloria sui campi immortali della battaglia. *I loro ben tosto nuovi legami restringeranno una fratellanza d'arme così cara alle nostre memorie.*

Nelle parole *valore e disciplina* iscritte sugli stendardi della repubblica sono riassunti i nostri sentimenti ed i nostri doveri.

Restiamo sempre fedeli a così bella insegna.

Il giuramento fatto di essere collocati all'avanguardia di un patriottismo incrollabile, una devozione illimitata alla gloria ed alla grandezza della Francia ci rendono degni di questo onore.

Viva la repubblica!

*Il Generale di Divisione*  
*Comandante provvisoriamente in capo l'armata delle Alpi*  
**OLDINOT**  
*Il capo dello Stato Maggiore Generale*  
**MORIN**

Dal Quartier generale in Grenoble il 27 aprile 1848

Non solamente l'armata francese delle Alpi è organizzata, ma il suo comandante, generale Oldinot, col suo proclama fa un solenne appello al suo valore, e ne ritrae in modo assai spiccato lo scopo e la missione. L'Italia è dunque giunta al segno in cui i nemici della sua indipendenza desiderarono condurla? Siamo dunque costretti alla ripetizione degli eventi del 1797? E dunque strappata alla nostra patria quella splendida divisa, *l'Italia farà da sé?*

Le nostre discordie, le lentezze, le irresoluzioni, le malaugurate questioni delle forme politiche che s'agitano alle due estremità della penisola, pare

che vogliano condannarla un'altra volta a ricevere nel suo seno come liberatore uno straniero, quando un altro straniero che ne fu infino adesso l'oppressore ne calpesta tuttora la sacra terra ed i più sacri suoi diritti.

I mali umori dell'Inghilterra, l'atteggiamento ostile della Russia, i principii della Germania manifestati nella Dieta di Francoforte, la pronuncia neutralità della Svizzera l'attitudine che paiono dalle recenti notizie voler prendere le cose di Roma, il funestissimo indugio nel consolidare uno stato forte, identico ed unito nell'Italia superiore, tutte queste circostanze insieme rendono oggi più grave il timore di una guerra europea. I due principii dei governi liberi e dei governi assoluti possono nuovamente entrare in lotta, e mente d'uomo non può prevedere quando ne sia il termine, e quale lo scioglimento. Ecco in quale immensa conflazione di avvenimenti accennino che si possa precipitare, le parole che il generale Oldinot rivolge all'armata dell'Alpi. — Se i fatti d'Italia vorranno che *novali vincoli rinscrino bentosto* tra i soldati di Francia e quelli d'Italia *una fratellanza d'armi* che sta così cara nella memoria dei primi, forse ne il Piemonte, ne la Liguria, nè la Lombardia, ne la Venezia saranno più arbitri delle loro sorti e l'assemblea di cui il *Barbardo-Veneto* attende i voti per costituire definitivamente la sua forma politica, potrà forse risparmiare non solo le sue meditazioni, ma persino la sua convocazione. Solo per essa non sarà stato che l'Italia non abbia un istante corso il pericolo di essere una.

«Nave senza nocchiero in gran tempesta»

Allora nelle pianure subalpine avvi grande pericolo che più non si abbia a decidere la nazionalità d'Italia, ma che invece si tratti unicamente della vita o della morte della nuova repubblica francese. La Francia, portando le sue armi in Italia, getta un'altra volta il guanto alla santa alleanza ma questa volta è di certo nelle popolazioni nordiche, come già nel suo interno stesso, assai minori resistenze, ed i suoi trionfi saranno più rapidi e costeranno men sangue. Allo stesso modo in tutte le masse dei popoli italiani, anzi presso tutti i governi della penisola, la Francia troverà potenti simpatie ed aiuti efficacissimi. Epperò in queste nuove condizioni resterà aperto alla Francia un campo di sublimi e generose azioni. Pensiamo che l'esempio dell'età scorsa la terra lontana dalla cupidigia che sempre le fu fatale, di stabilire la sua dominazione in Italia. I soldati di Francia combattendo come fratelli accanto ai soldati d'Italia la guerra contro lo straniero, intendono a vincere un nemico comune, il nemico dei civili progressi, ed il premio della vittoria non frutterà più ad una nazione sola, ma sarà diviso tra due nazioni sorelle.

Questo è il più lieto scioglimento che sappiamo presagire alla complicazione che può intervenire, quando le previsioni accennate da Oldinot dovessero compiersi. Ma esse potrebbero anche diventare un castigo, ed allora tutti i nostri voti più fervidi si volgono, perchè Iddio faccia che non

## APPENDICE

Mentre Piemonte e Liguria, anzi Italia tutta aspetta ansiosa il ritorno di Garibaldi e dei gagliardi legionari di Montevideo, noi crediamo far cosa grata stampando alcuni brani di un carteggio in cui sono delineati alcuni tratti della vita di quei prodi. Ovunque si volga lo sguardo sia nella terra dell'esilio, sia nei campi bagnati dall'Adige, sia nella valorosa Sicilia, Italia nostra può andare orgogliosa del valore de' suoi figli.

### ESTRAITI DI CORRISPONDENZA

*Montevideo, 11 febbraio 1848*

Parmi avervi annunciato in un'antecedente mia, che per l'8 dell'andante si pensava dare una festa teatrale in onore della famosa giornata di s. Antonio, dedicandone il prodotto al Fondo nazionale, di cui ho già fatto parola, or bene la festa ebbe luogo, e tutto è andato a dovere, il risultato calcolo non sarà minore di 500 pezzi, e voi vedete che questa pure è una buona spinta. — La sera del 7 vi furono fuochi artificiali nella strada del quartiere della Legione, quei fuochi vennero preparati dalle mani stesse de' nostri ingegnosi legionari. Il successivo giorno andarono gli uffiziali tutti a pranzo all'Aguada, e assistettero con Garibaldi, Anzani ed il fratello vostro. Nei fuochi, come nel pranzo e nel teatro vi si osservò il massimo ordine, con lodo di quanti ne furono testimoni. Non

gridi, non sussurri, ne muora a nessuno, solamente degli evviva a Pio IX, a Carlo Alberto, a Garibaldi. In applausissimo l'Inno il Vesillo cantato colla musica del Magazzari. Una iscrizione semplicissima e resa visibile da lumi collocati nell'interno di un fanale si leggeva collocata nel bel mezzo della via del quartiere la sera del 7 e sospesa a una cordicella di cui capi eran fissi sui due lati che fiancheggiavano quella contrada diceva così da un lato del fanale *Viva Pio IX e i Principi riformatori*, dall'altra *Viva l'Unione e l'Indipendenza d'Italia!* — Per benemeriti di s. Antonio ne unì sola parola, la festa era nonostante pel glorioso fatto, ma la modestia dei capi della legione e tale che non avrebbero consentito la più piccola dimostrazione verso di loro.

Peccato che non arrivassero prima di quel giorno 8 i doni che si preparavano così in onore di quella battaglia, e trovo strano che dopo tante calidezze si lasciasse cadere in così fatto silenzio quest'offerta che veniva spontanea e annunciata tante volte sui giornali, non si vede ancora realizzata dopo quasi un anno e mezzo. L'qui in Montevideo cominciano alcuni a credere che abbiano a succedere come del decreto dato in quell'epoca da questo governo. Si pubblico il num. 3 dell'Italia anche in omaggio al giorno della famosa battaglia, vi ho in esso inserito la circolare che mi venne diretta da un amico di costà. Credo che non dispiacera a questo stimabile signore lo aver fatto noto agli Italiani in Montevideo il rispettabile loro nome. La raccolta delle oblazioni si principia quest'oggi. La legione italiana togliendo dai suoi piccoli risparmi una somma sproporzionata ai suoi mezzi ha incominciata la lista con 100 pezzi, volendo con quest'atto far intendere ai fratelli che soprattutto le sta a cuore vo-

derli provveduti delle armi sacre per conquistare l'indipendenza nazionale. Io spero che avuto riguardo ai tempi e alla circostanza in cui ebbe luogo la sottoscrizione per il Fondo nazionale, potremo mandarne una discreta quantità.

Il bastimento che dovrà condurre Garibaldi in Italia coi legionari, cioè la nave suda *Bifronte* comandata dal bravo capitano Garzolo, e quasi pronto, gran parte delle provvigioni sono già a bordo e non tarderà più d'un mese a farsi alla vela. Credo che dovrà lasciar in terra molti di quelli che vorrebbero imbarcarsi. Vi è un gran desiderio di accompagnare Garibaldi nella santa crociata, molti che non presero mai le armi per combattere in queste guerre, chiedono con ardore far parte della spedizione, e fra essi vi sono diversi giovanotti, ben inteso tutti con patriottici nostri, che appena possono contare tra 18 e 20 anni d'età.

16 febbraio Cinque anni fa in questo stesso giorno d'oggi il generale Oribe pose il campo nel Cerrito ove si è intenzionato senza conseguire la vittoria di cui si era ripromesso. Jori sera siamo stati con vostro fratello nella sala dei Notabili, Garibaldi vi si presentò per la prima volta a prestare il giuramento di uso, essendo stato nominato dal governo a completarne il numero. Forse è questa una testimonianza di stima che han voluto dargli prima che si assaltasse dal paese in di cui benedizio tanto s'afflicco, e con si raro disinteresse. Non potete immaginarvi il rincrescimento che provano in generale tutti, nazionali e stranieri, all'apprendere che Garibaldi sta preparandosi per tornare in patria accompagnato da Anzani e parte de' suoi legionari. Tutti ne chiedono con un'ansia pensosa e paventano abbia a lasciarsi prima di sapere se realmente l'intervenzione Anglo-Francese non

mancherà a questo paese, tutti insomma considerano la di lui partenza da questa terra una perdita grandissima che fa la causa della repubblica, e temono per la interna tranquillità del paese, poiché i fautori dei torbidi e l'inebbriati in specie, riuoceranno la testa e nuovamente verrebbero fuori colle loro pretese, dal momento che non avessero più a temere di vedersi sorgere contro Garibaldi. Anzi diverse famiglie convinte che questo abbia a succedere, senz'altro determinarono cercato asilo altrove. Il governo stesso vede con dolore approssimarsi il giorno in cui dovrà perdere appoggio siffatto, e non osando ne credendolo onesto trattare d'indurlo a rimanere per più tempo, si rassegna addolorato a questa separazione.

Il cambio del ministero nel Brasile è buon augurio per questa repubblica.

Iu eletto ministro d'affari esteri Pimenta Bueno ex-ministro al Paraguay e nemico di Rosas. Inoltre è stato annunciato un fatto che essendo vero dovrebbe finalmente scuotere la profonda noia in cui dorme l'impero, e fargli conoscere l'abisso che si tenta scavarli, ed è che fu nella provincia di Rio grande scoperta una congiura dei Neri contro i Bianchi, suscitata e condotta, da quanto presumono, da ignoti agenti di Rosas. Non si hanno finora dettagli su questo grave avvenimento o almeno qui non sono conosciuti, si sa però che fin le nere lavandare andavano dicendo *ora siamo noi che laviamo per bianchi, presto essi laveranno per noi*. Il signor Lamas, ministro plenipotenziario di quella repubblica nel Rio Janeiro ha delle eccellenti speranze sulle future determinazioni che sarà per adottare il nuovo ministero relativamente alla guerra che da lungo tempo funesta questa terra, avendo il detto ministero manifestato che gli interessi più vitali

s'avverino mai. Ed in vero, al punto in cui sono quest'oggi le cose della nostra guerra, sembra che le armi italiane basteranno per liberare l'Italia, e che le istituzioni libere già ordinate nel suo grembo, debbano presto costituirle in una nazione forte, unita ed indipendente, senza che niuna speranza o timore la possa più vincolare ad alcuna contrada straniera.

L'ordinamento della Milizia comunale nella provincia procede lentamente, i buoni si lagnano di questi indugi e desiderano provvidenze da chi dirige le cose per attivare questa istituzione che è guarentigia al cittadino e difesa alla patria. Noi confidiamo nell'opera e nella volontà di tutti per tor via di mezzo gli ostacoli a questi ritardi. Nelle gravi vicende che sovrastano al paese giova pensare a tutelare la libertà e l'indipendenza con ogni prova di sacrificio e di coraggio, l'essere pronti alla chiamata della patria nell'ora del pericolo, e supremo dovere, ordinati a milizia, addestrati alle armi manterremo l'ordine interno, ci difenderemo dai nemici. Gli intendenti delle provincie, i sindaci, i parroci adottino la potente parola perchè cessi il colpevole indugio, e il governo del re provveda all'opportuno invio delle armi, l'Italia armata e unita è tale potenza contro cui verità a fiaccarsi in ogni tempo e circostanze l'insulto e l'orgoglio dello straniero.

**CRONACA ELETTORALE**

**RISPOSIA**

all' inserzione a pagamento fatta nel Risorgimento

N° 106, 1° maggio

Leggesi sul fine del Risorgimento, num 106, 1° maggio, un articolo non sottoscritto da alcuno, in cui si ascrivono fatti circa l'elezione del deputato al collegio elettorale di Sanfront, i quali siccome non hanno mai esistito che nella testa di chi scrisse l'articolo o di chi l'informo, così io in qualità di scrutatore provvisorio a quel collegio, come elettore e ad onore del vero, sono in dovere di pubblicamente smentirne l'asserzione. Sebbene molta fede non meriti colui che, stampando menzogne, tiene di

**Dichiaro perciò**

Essere assolutamente falso quel che dice l'autor dell'articolo, che a danno della serietà del suffragio gli elettori a due ed anche a tre andavano a scrivere il nome del deputato. Io che fui continuamente presente alla seduta non ho mai visto, come nessuno in buona fede può due d'aver veduto, due elettori a scrivere insieme al tavolo il nome del deputato, salvo alcuno che usasse una persona di sua confidenza per fare da essa scrivere il nome del candidato cui intendeva dare il suffragio. — Del resto, supponendo anche vero quel che non è, sarebbe sempre chiaro che quando due concordemente si mettono a scrivere contemporaneamente il nome del deputato, si considerano perciò a vicenda persone di confidenza non è violata la segretezza del voto quando l'amico dice all'amico a chi ha dato il suo voto.

Essere assolutamente falso quel che afferma l'anonimo dell'articolo, che gli elettori andavano a scrivere il nome del deputato in sito appartato fuori della lista dell'ufficio. Certo due tavolini, uno a destra e l'altro a sinistra dell'ufficio, tutti e due collocati in modo da essere veduti dalle persone componenti l'ufficio.

Essere assolutamente falso quel che asserisce l'autor dell'articolo, che non si fece la seconda chiamata di quegli elettori che non avevano risposto alla prima, perchè la si fece realmente come prescrive la legge.

Essere assolutamente falso il detto dell'articolista, che se si fece, ella seguì ben prima di un'ora dopo il mezzodì perchè la prima chiamata istessa non finì prima di un'ora

dopo il mezzodì o si cominciò la seconda ad un'ora o venti minuti circa dopo il mezzodì medesimo.

Esso falsamente l'asserzione dell'anonimo, che si sia: cioè violato il disposto degli art 82, 84, 85, 86 della legge elettorale in quanto concerne la verifica dei bollettini e l'arsura dei medesimi.

Quel solo di vero che c'è nel vostro articolo, sig anonimo, si è che l'ufficio definitivo non fu nominato con suffragio segreto, ma bensì con generale acclamazione, e non già come dite voi, da otto o dieci elettori su 228. Ed io scrutatore provvisorio avendo sentito questa generale acclamazione mi sono alzato, ho di nuovo fatto presente agli elettori, che si trattava di eleggere l'ufficio definitivo, che se qualcuno non era contento, lo dichiarasse e si sarebbe proceduto a scrutinio segreto. Mi sentii ripetere concordemente che così andava bene, che non faceva bisogno ricorrere alla votazione per schede. Or bene, sig consulente anonimo, leggete l'art 70 della legge elettorale e poi dite ancora che la nomina dell'ufficio definitivo debb'essere segreta e quindi vuol farsi per schede e scrutinio. Dove c'è una disposizione di legge che comandi questa forma di eleggere l'ufficio definitivo? — Ma voi non fate la legge.

Così stando la cosa, voi dite essere impossibile provvedere e provvedere alla contingenza contemplata nell'art 71 della legge elettorale. Ed io vi dico essere questo possibilissimo, poichè se uno degli acclamati fosse stato assente, o non avesse voluto accettare, si poteva nominarne un altro qualunque ed egualmente per acclamazione o per scrutinio.

Fa meraviglia che un anonimo osi ascrivere fatti di tal sorta ad un collegio elettorale senza prima prendere esatte informazioni. Dovrebbe sapere costui che tali informazioni non sono sempre schiette e sincere, che possono essere dettate da spirito di partito od anche da invidia. Ma perchè altri non abbia avuto la maggioranza dei voti. Dovrebbe sapere che la colpa cade su colui che scrive e stampa fatti falsi non meno che su chi dice le informazioni. Dovrebbe sapere in ultimo che così essendo la cosa si tirano entambi meritamente addosso il nome di mentitori.

AVV. B. ZAVATIERI

**RIVISTA DE' GIORNALI FRANCESI**

L'Union afferma che volendo solamente guardare ai nomi dei deputati che recò il Telegrafo, si potrebbe credere che il paese non ha fatto un passo avanti da venti anni, malgrado due rivoluzioni. Ma sotto questi nomi antichi ci saranno di certo uomini nuovi, perchè tale è il consiglio della savièzza, la necessità della situazione, la forza delle cose. È d'uopo che l'assemblea nazionale s'impadronisca con autorità di tutte le questioni vitali e che le decida con risoluzione. Non è più tempo di resistenze, di esitanza. È questo che ha perduto Luigi Filippo. Per conservare con frutto, bisogna rinnovare con saggezza. Se la maggioranza avesse la pretesione d'esser solamente centro sinistro, il progresso delle idee lo rinverirebbe come rovine Luigi Filippo. Ella può essere utile come elemento un giusto-mezzo accomodato alla repubblica. L'impulso appartiene agli uomini di febbraio. Fuori di questi tutto è pericolo, perchè ogni lotta imprudente terminerebbe di necessità in una catastrofe.

Il Monteu pubblica il decreto da molti giorni annunciato sulla fusione delle banche locali nella banca di Francia. Questa fusione, dice la Presse, si compie in forza di atti volontari tra la banca di Francia e le banche dei dipartimenti, le quali non saranno più d'ora in poi che altrettante succursali della prima. Si nota soltanto nella lista delle banche che si son fuse, l'assenza della banca di Nantes e di quella di Bordeaux. Ma non continueranno molto in questo stato d'isolamento che sarebbe un'anomalia nel sistema generale. Le azioni delle banche dei dipartimenti sono annullate, i possessori di queste riceveranno in cambio azioni della banca di Francia, la quale in conseguenza, emetterà 17,200 azioni nuove. Ciò porterebbe il suo capitale a 8,100,000 azioni rappresentanti fr. 80,100,000. Ma perchè si toccava al capitale della banca di Francia, capitale la cui insufficienza era segnalata da lungo tempo, perchè accresce soltanto delle somme formanti il capitale delle banche che si fusero? Anche i capitali della banca di Ione (2 milioni), della banca di Iula, (2 milioni), di quella di Marsiglia (4 milioni) e di tutte le altre avevano bisogno d'aumento. Questi stabilimenti non potevano recare al commercio un serio vantaggio senza cedere una quantità di biglietti proporzionata ai loro mezzi. Essi erano condannati all'impotenza o all'imprudenza.

Così il male di questi passerà nella banca di Francia. Il suo capitale essendo, come dicemmo, di 8 milioni, sarà di cinque milioni inferiore a quello che le aveva assegnato la legge del 1806, quando cioè il commercio e l'industria erano lontanissime dal presente sviluppo, e la banca non era, come sarà, in avveire il solo agente di circolazione per la Francia tutta. — L'articolo 6 del decreto autorizzando la banca di Francia ad aggiungere al suo maximum di circolazione il maximum fissato alle banche assorbite, il maximum della prima si trova portato di 350 a 424 milioni cioè a 5 volte il capitale, lochè non è conforme alle regole che la prudenza e l'esperienza raccomandano in tal materia. Oggi i biglietti della banca avendo un corso forzato, gli movimenti di questa situazione non colpiscono tutti, ma quando la banca ripagherà i suoi pagamenti in moneta, sarà necessario di far quanto non si fece oggi, di mettere cioè il capitale della banca in armonia colle nuove sue sorti. — In quanto al principio del decreto del Monteu, non si può non appropiarlo. L'unità è la gran legge delle società moderne. Ne ha bisogno il credito, come il governo, come la politica. Su Roberto Peel ha fatto un passo verso l'unità col suo bill del 1844 e non sarà l'ultimo.

In Francia, nella crisi attuale, l'accentramento delle banche non era questione soltanto di principio ma di necessità assoluta. I biglietti di ciascuna banca non avendo corso che nella circoscrizione del dipartimento, ne risultava una folla immensa d'ostacoli alle transazioni. Chi, per es, aveva a ricevere qualche pagamento a Orleans, a Marsiglia, ecc, era obbligato o di prender del denaro e farlo trasportare a sue spese, a suo rischio, oppure di biglietti che non avevano esito fuor dei limiti di quelle provincie. In avvenire, i biglietti delle banche incorporate giurano come quelli della banca madre in tutta l'estensione della repubblica.

La Riforma alza oggi un grido pieno di diffidenza e d'allarme. La nazione, dice ella, ha conseguito il suo fine, ha diviso la nazione in due campi, o ristabilita fra due classi di cittadini quella linea di divisione che la rivoluzione di febbraio aveva cancellata. La lotta tra la borghesia e il proletariato ricomincia. S'è già sparso del sangue a Rouen, Elbeuf, sangue prezioso che ricadrà in placabile su tutti questi artigiani di discordia che hanno i lor covi accanto a noi. Si uniscono tutti i patrioti, stiano pronti ad ogni avvenimento, perchè vicino è il pericolo, e forse non è lontana l'ora ch'essi avranno bisogno di tutto il loro coraggio.

**NOTIZIE.**

**TORINO**

Nell'udienza del 2 corrente sulla proposta del guardasigilli il luogotenente generale del Re nominava una commissione cui fu affidato l'incarico di comporre un progetto di legge con cui venga costituiti l'ordine degli avvocati sotto la direzione di un consiglio di disciplina. A comporre quella commissione furono chiamati i sig. avvocati Demargherita, Deferrari, Giovanetti, Raschini, Palluel, Caveri, Rattazzi, Piccon.

Il Re con suo decreto dato dal quartier generale di Bussolengo il 2 maggio 1848 accorda una più lunga mora per l'applicazione ai corpi della R. Marina dell'indulto accordato con decreto del 31 marzo p. p.

L'invito della repubblica francese presso il nostro governo sta per recarsi a Parigi onde trovarsi presente all'apertura della grande assemblea nazionale costituente a cui lo volle chiamato la fiducia dei suoi concittadini. Il signor Bixio rappresenterà al parlamento francese il dipartimento del Doubs ove ottenne 22,800 voti ed ebbe a competitori il signor di Montalambert già pari di Francia e celebre quanto sfottuto difensore dei gesuiti e del Sonderbund.

Noi speriamo che il sig. Bixio porterà a Parigi una grata ricordanza del suo soggiorno presso di noi ed attesterà ai liberi francesi che anche Italia è matura alla libertà che seppe conquistare e saprà conservare colle sole sue forze.

ieri la compagnia della guardia nazionale che ebbe il gentile pensiero di raccogliere le firme di coloro che accorsero a visitare Vincenzo Gioberti nel giorno del suo arrivo, per mezzo di una deputazione di cui facevano parte il marchese Cesaro Alberti, Michelangelo Castelli, Junck, litografo, presentava al sommo filosofo il volume in cui sono inserite 4,000 firme circa. Modesta, ma pure eloquente testimonianza dell'affetto riverente che i To-

rinesi sentono per l'illustre loro concittadino. Niun mezzo è tralasciato dai fornesi onde mostrare quale e quanto grande è quell'affetto; così mentre e privati cittadini e ministri e deputazioni s'affollano a visitarlo, un valente artista sta modellandone l'effigie, che fusa in bronzo verrà trasmessa ai più lontani nepoti, e dietro il desiderio esternato da un giornale torinese, alcuni onorati cittadini hanno aperta una sottoscrizione onde collocare una tavola in marmo che segni ai passeggeri la casa ove nacque Gioberti. Noi non crediamo trasmodare affermando che mai privato ebbe da un popolo riconoscente più grandi e più meritate onori.

La battaglia di Gouto ebbe ieri il canto del poeta e l'illustrazione del pittore.

Felice Romani ritene il corno dell'antica lira ed evocò le sue simpatie olimpiche con versi alto sonanti. Il pittore studiò il vero e ritrasse con facile matita il luogo e le circostanze che riguardano il primo eroico fatto d'arme della guerra santa.

Il disegno e gentile opera del cav. Grimaldi, coraggioso milite nell'esercito piemontese, che consacra la spada ed il pennello a difendere ed onorare la patria. Il Doves tradusse il disegno sulla carta litografica con quella accuratezza con cui suole compiere i suoi lavori.

I fratelli Baccarini pensarono colla pubblicazione di questa litografia di dare principio ad una raccolta di illustrazioni dei fatti i più importanti che hanno luogo sui campi lombardi nelle battaglie dell'indipendenza italiana. È bello e patriottico il pensiero, e noi siamo certi che il valore dell'esercito, che pugna una sì santa guerra, data ampia materia ai suoi quadri, e che la riconoscenza dei concittadini darà compenso d'affetto all'opera generosa.

Sabato alle ore 2 pom. gli azionisti degli asili infantili di Torino sono invitati alla seduta generale nelle sale dell'associazione agraria. — Benchè i tempi corrano così gravi d'eventi politici, speriamo nullameno che il concorso sarà numeroso e ciascuno vorrà recando il suo consiglio e l'opera sua per tutelare e vivificare quest'istituzione di bambini poveri, la quale fu il primo segno nel nostro paese a quelle riforme e mutazioni che ora ci sono date. — Noi non diremo dell'utilità di queste sale dell'infanzia e chi oggimai le ignora? Vogliamo solo notare ch'esse abbisognano di sussidio e di mezzi per potere soccorrere a tutti i bisogni dell'infanzia povera; il discutere e provvedere a questi mezzi sarà oggetto principale della riunione a cui sono invitati quanti hanno a cuore di conservare, ed estendere la più bella, la più generosa carità del povero, quella di educarne i figli alla virtù ed al lavoro.

**CRONACA POLITICA.**

**STATI SARDI**

**RIFLAZIONE A S. A. S.**

Altezza serenissima,

Col memorabile proclama 23 marzo p. p. S. M. il re, annunciando ai popoli della Lombardia e della Venezia la liberazione dal dominio straniero, dichiarava che le insegne dell'esercito mostrassero, congiunti allo stemma della monarchia, i colori dell'unione italiana.

Col successivo decreto 15 aprile corrente la prefata S. M. giusta il parere del consiglio dei ministri, ha ordinato che la bandiera nazionale di marina fosse la tricolore italiana (verde, bianco e rosso) con lo scudo di Savoia al centro.

Importa quindi non più differire per le insegne delle milizie comunali le stesse disposizioni, ed il riferente propone all'A. V. S. di sancire con uno speciale decreto che nelle insegne delle milizie comunali campeggiassero i tre colori italiani (verde, bianco e rosso) con lo scudo di Savoia al centro, e che le dimensioni delle bandiere stesse saranno di metri 1.50 per 1.60.

Umilmo devmo servo

VINCENZO RICCI

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO, LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. NEI RECI STATI IN ASSENZA DELLA S. M.

In virtù dell'autorità a noi delegata, Sulla proposizione del ministro segretario di stato per gli affari interni,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue. Le insegne delle milizie comunali si comporranno di tre liste uguali e verticali in verde, bianco e rosso e porteranno al centro lo scudo di Savoia con orlo azzurro.

dell'impero sono necessariamente collegati colla prosperità e l'indipendenza di questa repubblica.

Il blocco di Buenos Ayres e quello del Bucco sembra voglia il francese farli davvero, si crede che Rosas non potrà durare a lungo, privandosi da se stesso della vettovaglia che il nostro mercato gli provvedeva, e che finalmente dovrà di bel nuovo dar entità ai legni che vi si spediranno, per tal modo questo governo vedrà aumentare le sue finanze ed avrà maggiori mezzi onde proseguire nella difesa della sua indipendenza nazionale.

19 febbraio. Ieri ebbe luogo un bel fatto d'armi nel quale le forze che difendono questa capitale tolsero al nemico un buon numero di buoi, cavalli e mule lasciando al nemico molti feriti e morti, mentre i nostri non hanno a lamentare che due feriti delle truppe nazionali, ed un italiano cui una palla di cannone toglieva la gamba sinistra.

A coloro che tennero dietro ai primi passi fatti in Piemonte dalla stampa periodica, ai primi conati di libertà, ai primi tentativi volti a diffondere l'istruzione nel popolo, a rendere popolare la scienza, non è certamente ignoto il nome del prof. Domenico Milano di S. Giorgio Canavese. Molti sanno come egli, spinto dal grande amor suo per la scienza, si sia dato a viaggiare tutte le Americhe e con scarsi mezzi di fortuna percorra

quelle remote contrade a far tesoro di cognizioni a beneficio della patria, facendovi suonare caro il nome italiano. Ora noi siamo lieti di stampare una sua lettera scritta dall'Havana. Per essa è reso un solenne ossequio al principio cattolico, ed ai molti amici del prof. Milano che da lungo tempo erano privi di sue notizie, viene attestato come l'intrepido viaggiatore, a malgrado dei pericoli corsi e dei disagi sofferti, non desista dalle sue quinquennali peregrinazioni, da cui l'Italia nostra aspetta a buon diritto ampia e ricca messe di scientifiche cognizioni.

Mio caro amico Lorenzo,

Havana 11 marzo

Io credo che vi è una gran buona dose di buon senso in quelle parole di Schiller: Die catholische Religion wird im Ganzen für ein Künstlervolk die protestantische mehr für ein Kaufmannsvolk tauglich, per la stessa ragione che una nazione di bottegai o di mercanti è quasi naturalmente costretta ad essere utilitaria o utilitarismo o qualsiasi altro sistema o istituzione basati su di esso non solo è necessariamente diverso, ma opposto ad una religione veramente inciviltice, e a fortiori al cristianesimo, di cui può aver anguste e l'amore e la carità. Non dico che una nazione mercante non possa essere cattolica, anzi al contrario lo spirito del commercio fondato, non sovra un sistema di banco per principio, ma sul cristianesimo, sa-

rebbe l'ideale, la poesia del commercio, ma la parola è divenuta in ogni dove antieristiana, ed essa preferirebbe il protestantismo al cattolicesimo non come principio, ma come un fatto meglio accomodante pel commercio basato sull'utilitarismo. Mi consolo che l'arte e il cattolicesimo vadino strettamente associati, non per il mero fatto, ma per quell'eterna legge estetica che il bello e la necessaria manifestazione dell'ordine di Dio.

Dopo di aver vissuto lungo tempo fra popoli protestanti e in una repubblica mercante ne concludo che il vero spirito del cattolicesimo è il solo e migliore espositore della vera civiltà. Il cattolicesimo di sua propria natura non è esclusivo, ne egoista, egli abbraccia tutta l'umana famiglia sotto ogni categoria di spazio e di tempo. Egli non sostiene una data forma di governo, ma appone il suo divino suggello alla verità, alla verità, al buono. Voi potreste facilmente concludere che io lo queste osservazioni riguardo agli Stati Uniti, ciò può essere, ma le osservazioni sono generali e tendono all'unione futura di tutte le nazioni cristiane che probabilmente avverrà se la vita sociale dell'umanità sarà vicinamente fondata sulle dottrine cristiane. Epperò tutti i tentativi d'una riforma sociale quali io li vidi farsi negli Stati Uniti dal Cristianesimo, dall'Owenismo, dall'Antuvenismo, saranno sempre manchevoli, e quel che peggio, incagheranno il progresso umano nel suo svolgimento veramente cristiano. Io credo che tosto o tardi vi sarà un'invocazione generale al principio e all'unità cristiana, o per scrivermi di una parola tecnica dei metodisti, vi sarà un generale risorgimento della religione cristiana.

Il Protestantismo si sente malato, non sa che cosa voglia, trovasi nella necessità di suddividersi all'infinito questo è il vero suo carattere, ma questa sua suddivisione infinitesima o polipica se non lo annienta, lo indebolisce e lo riduce a quella condizione di unitarismo fantastico che può bene dirsi il deismo cristiano. Voi vedete che questi sono termini antitetici, sì, ma io non so che farvi. Per questa ragione noi vediamo che negli Stati della Nuova Inghilterra, dove dicevi gli abitanti siano più illuminati, l'Unitarismo si propaga in tutto il paese. Per questa ragione io ho letto con apprensione che più della metà dei cittadini americani non professano veruna religione, ossia non appartengono a veruna setta. Io non mi ricordo ora almeno a quasi sette essi intendano di appartenere. Io solo riferisco il fatto che molti milioni di essi sono teoricamente e praticamente infedeli non positivamente, essi non curano o non hanno il tempo di pensare a tali questioni, ma negativamente, ossia quasi per una conclusione necessaria dello spirito d'individuo. Il mio protestante lo suppongo che voi non giudicherete di queste osservazioni in un aspetto limitato, ma nel loro spirito e nella loro universalità. Voi non vi aspettate forse da me una lettera consimile, ma credetemi che essi e lo svolgimento sincero dei miei principi e del vero stato della questione. Io percorro molte migliaia di miglia nei diversi paesi, ed ora io son qui senza sapere per quanto tempo. Sono lieto di molte buone notizie che ho ricevute. Scrivetemi almeno una volta, e conseguente semplicemente le vostre lettere (per Dr. Milano) al nostro amico il conte Giromis. Io gli ho scritto. — Addio. Stato bene.

Le dimensioni delle insegne saranno di metri 1 60 per altezza, e di metri 1 50 per la larghezza.

Il ministro segretario di stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto Torino, addì 28 aprile 1848

EUGENIO DI SAVOIA

VINCENZO RICCI

Genova 3 maggio Questa mane nacque un tumulto in Porto Franco ed in Dogana, nel primo perchè gli imballatori di diritto non vogliono soffrire intrusi e vogliono una carovana in cui tutti gli imballatori debbano avere un salario fisso giornaliero, ed essere infine organizzati come i bergamaschi

In dogana poi i facchini non vogliono sopportare altri uomini al lavoro, che quelli del corpo loro, e senza l'assistenza di una quarantina di guardie nazionali si sarebbe passato a vie di fatto (carteggio)

Alessandria 30 aprile Sono partiti alla volta dell'esercito 12 cannoni da 32, 4 obici da 8 pollici detti comunemente cannoni a bomba, e 4 mortai di maggior alibito queste bocche da fuoco sono provviste di 3600 palle da cannone, 1200 granate per obici, e 800 bombe da mortai queste 800 bombe potranno far crollare ed ardere gli edifici interni di Peschiera o di Verona

La città di Alessandria si presta in una maniera lodevolissima ad agevolare il trasporto del suddetto parco di artiglieria dalla cittadella al luogo d'imbarco distante più di 20 minuti dalla medesima. Moltissimi proprietari in città assistevano dalla mattina alla sera al buon ordine del lavoro. La guardia nazionale accorreva spontanea in aiuto al lanaro per mantenerlo l'ordine e custodire gli attrezzi nelle ore in cui la turba degli spettatori era più folta

Merita poi particolare menzione certo signor Lazzarini questi per due giorni consecutivi mandò a proprio spese dodici uomini robustissimi ed attivissimi onde autassero ed imbarcassero il parco di artiglieria, e sovente prestò egli stesso l'opera sua nelle circostanze più difficili. Ad un artiglieria che, lavorando, raccontavagli aver lasciato nelle maggiori stroltelle la sua famiglia, diede tosto una moneta d'oro affinché la potesse soccorrere. Questo bravo cittadino nei primi giorni della guerra scoppiata in Lombardia raccolse e condusse egli medesimo colà quarantacinque volontari

Sia lode a così degno Italiano, ed abbiasi l'universale riconoscenza (carteggio)

LOMBARDO-VENEIO

Non crediamo opportuno il riprodurre i dettagli tutti della recente vittoria dell'armata italiana, pubblichiamo quindi di buon grado la seguente lettera d'un ufficiale dei cacciatori Guardie

S. Giustina, 1° maggio Ieri ci siamo finalmente battuti, l'affare fu brillantissimo, non si tratta più di scarsa minaccia, ma di vero attacco, in due ore il nemico ha dovuto abbandonare una posizione vantaggiosissima, la quale era difesa da molti pezzi d'artiglieria, e noi senza batterla l'abbiamo superata. Il comando non era ancora avanti, avanti, — e si andò tanto avanti finché era già troppo, o se i nemici non fossero stati in perfetto disordine, più d'una volta potevano serrarci. Iddio ci ha aiutati, e ci accorgiamo che vi è chi prega per noi. Nel nostro battaglione non abbiamo neppure un ferito, e siamo stati i primi ad attaccare, e gli ultimi a ritirarci. Si è cominciato il fuoco alle 9 1/2 del mattino, e si faceva ancora fuoco alle 4. Abbiamo preso 280 prigionieri fra i quali cinque ufficiali, il terreno è seminato di morti e eriti, ora siamo a cinque miglia d'Italia da Verona, e non si sa ancora dove il Re potera il suo quartier generale. Hanno tardato a farci vedere il fuoco, ma il giorno lo abbiamo veduto era molto caldo. Evviva il Re (carteggio)

Milano, 3 maggio Al circolo patriottico si parlò de' 2,000 cavalli che avete costì, in aspettazione di cavalli che non giungono mai, subito fu proposto che si facessero nove offerte di cavalli alle valorose truppe piemontesi in pochi minuti si ebbero le sottoscrizioni per 26, il numero seguente erano già 76, e la sottoscrizione continua. Convien però notare che già fuvvi una requisizione di 600 cavalli per l'armata piemontese, 70 de' quali toccavano al comune di Milano, ebbene, non ne fu richiesto un solo, perchè le offerte spontanee compirono il numero. I Milanesi preferiscono il regalare al prestare. Fu aperto un prestito gratuito di 24 milioni, nessun oblatore fu assegnato al prestito un interesse del 3 per 100, si ottennero fin qui 200,000 lire. Convien ricorrere al prestito forzato. Ebbene le sole offerte in danaro (senza calcolare la roba) oltrepassano già la somma di 2,300,000 lire. I soli fratelli Litta diedero lire 140,000 in danaro, 32 cavalli, ed una batteria completa di cannoni. Aggiunsero altri cavalli alla seconda proposta (Carteggio)

Lettere che riceviamo da Milano si lagnano che il governo provvisorio tenga troppo lontano il pubblico dal conoscere i suoi più vitali interessi, principalmente quelli relativi all'armamento. Non sappiamo fin dove queste lagnanze possano essere fondate, siamo però certi che gli egregi uomini che reggono ora le cose di Lombardia vorranno tener sempre alimentata la fiducia del pubblico nel interesse della santa causa

Nel nostro numero d'ieri abbiamo annunciato che i chierici dei seminari di Milano e di Monza avevano richiesto al governo provvisorio lombardo l'autorizzazione di poter far parte dei liberatori della patria, ora ne riportiamo le parole generose con cui si indirizzavano al loro arcivescovo

A MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI MILANO

Excelleza Reverendissima

Nell'atto di allontanarci dalle nostre famiglie per tornare al silenzio di questo ritiro, mentre in voce i nostri fratelli le abbandonavano per volare fra i tumulti del tempo, una voce sacra, indomabile come la voce di Dio, ci tuono nel più profondo dell'anima. Il suo grido era la Patria, il suo comando o vincere per la patria o morire. Noi l'ascoltammo quella voce, volendo farla tacere non l'avremmo potuto.

Al primo incontrarci fra queste mura noi ci leggemmo l'un coll'altro sul volto che un solo era il pensiero, una coscienza di tutti. Combattuti da due doveri, noi ci prostriamo nella lotta quasi cedendo alla nece età del momento, pensammo che due doveri contrari non possono obbligare ad un tempo, pensammo quindi qual fosse il più stringente, l'unico da adempire. E pensando ci siamo convinti che questi doveri, divisi in apparenza e ripugnanti fra loro, si fondono alla fine in un solo

Non ancora vincolati dagli ordini maggiori, siamo chiamati al pacifico studio delle scienze sacre per accettare la nostra vocazione, per convalidarci in quella fede, che da diciotto secoli matura nelle epoche di transizione, e assicura nelle rivoluzioni sociali il progressivo trionfo dell'evangelio sulle istituzioni pagane. La Fede sta pur sempre la stessa, ma nell'inesausta faccenda del verbo, Ella muta linguaggio, mano mano che l'intelletto degli uomini si fa capace di nuove applicazioni d'una stessa dottrina. Per comprendere questo linguaggio, per parlare ad altri, e pur d'uopo aver partecipato a tutto quell'impeto providenziale che spinge l'umanità nella via tracciata da Dio. Il sacerdozio cristiano insegnando la verità indefettibile, prepara le rivoluzioni contro l'ordine defettibile stabilito dagli uomini, ma guai se le rivoluzioni si compiono senza di lui! La parola del sacerdote non ispirata alle commozioni ond'è scossa la società, non troverebbe un eco in mezzo alle menti agitate da nuove idee, sollevate ad un ordine migliore di cose. Non crediamo dunque di essere venuti meno alla nostra vocazione, se nel vigore della gioventù ci prese l'voglia di sederci a pacifici studi, mentre sui campi della patria i nostri fratelli combattono una pugna inaugurata dal Vicario di Cristo. Ci pare anzi che un solo sia il sentimento che ci fa pregare le ginocchia dinanzi alla croce e stendere la mano alla spada, che un qualche giorno ci farà lasciar tutto per conquistare ai fratelli la patria celeste, e ci spinge ora alla guerra per aiutarli a conquistarsi una patria quaggu

Si, la croce ed il crocifisso sul campo, o il Pentefico l'alfidò ai combattenti perchè intorno alla croce non pungeremo anche noi? Noi abbiamo sentito con che sacilega rabbia il nemico delle nostre case profani la casa di Dio su quelli altari che fummo educati a difendere a costo ancor della vita, fu innalzato un idolo d'oro, l'assolutismo dei despotti, son vittime umane che vi si immolano! Mentre il tempio del Signore è contaminato, potrebbe dirsi una colpa l'impugnare la spada di Fines, l'uscire dai tabernacoli coi Leviti del Sinai?

Sappiamo che l'arma del sacerdote è la preghiera, ma nelle cinque giornate abbiamo imparato con che spontaneo fervore la preghiera trabocchi dal cuore in mezzo ai pericoli, con che facile vicenda si corra dall'orazione alla pugna, con che umile contrizione si giudichi innanzi a Dio la propria vita quando da un momento all'altro si aspetta la morte.

La inganneremo, ma per quanto abbiamo scrutato il sentimento irrefrenabile che ci trasporta da questo ritiro ai quartieri di guerra, non vi abbiamo scoperto che una scintilla di quella vampa di eriti, e tutto dove ardere il cuore del sacerdote. A mille a mille trovano i nostri fratelli dinanzi agli strumenti della legge marziale, si vanno essi figurando quanti saranno i generosi che accorreranno a liberarli, ne immaginano affannosamente le schiere, ne contano i passi fra le agonie della morte, ogni braccio che manchi alla battaglia è un crudele disinganno per quegli infelici. E noi, validi di corpo e ardenti di spirito, potremo intanto senza rimorso sentire dire tra i freddi banchi scolastici che il fratello deve dare la vita per i suoi fratelli? No, non è vero che noi torneremo dal campo avvezzi all'odio ed alle stragi. Se la vostra benedizione, o sacro pastore, ci accompagnerà in mezzo all'armi, noi vi porteremo la generosità dell'eroe, che compassiona nel vinto lo sventurato quando tutti i nostri compagni potessero dimenticarlo, noi sa premo ricordar loro come si combatte coi nemici di Dio, e si perdona ai nemici degli uomini

In questa fiducia abbiamo offerto al governo provvisorio di Lombardia le nostre forze, quali pur siano, e il governo accolse volenteroso l'offerta sincera. Oh! alzate la destra e benediteci anche voi, che veneriamo pastore e padre unite anche voi la vostra benedizione a quella di Dio! Troppo conoscendo quanto vi stanno a cuore le vite dei vostri figli, vi abbiamo risparmiato il dolore di votarne spontaneamente l'olocausto sugli altari della patria e di Cristo, ora che il voto è giurato, avvalorateci ad un'impresa, che siamo risoluti di compiere. Quelli di noi che torneranno dal campo, ripigliando le vesti dell'annegazione e del lutto, potranno meglio insegnare agli altri come la carità tutto spiri, tutto affronti, tutto sacrifichi

Milano, 29 aprile 1848

(Seguono le firme)

Sommaccampagna 2 maggio La brigata Piemonte che erasi coperta di gloria nel giorno 28 nel cacciare il nemico dalle sue migliori posizioni sulle alture di Colla, vi si stabilì potendo dalle medesime osservare la riva sinistra del lago di Garda, e guardare la via da Peschiera su per il Tirolo

Nel giorno 29 le brigate Savoia e Savona coi Parmensi, dopo aver respinti oltre l'Adige i nemici, già combattuti il giorno precedente dalla brigata Piemonte, s'abbattono contro un grosso rinforzo uscito il mattino stesso da Verona, il quale veniva in soccorso del corpo austriaco che erasi compromesso questo soccorso non ha potuto raggiungere il corpo, ma ne impedì bensì la sua piena sconfitta col lavorino la ritirata sull'Adige. Mentre Savoia combatteva contro il corpo di soccorso, la brigata di Piemonte stretta dagli ordini precisi di non abbandonare la sua posizione, onde stringere Peschiera più fortemente, non osò d'insorgere il nemico il quale avrebbe forse avuto la peggio ed almeno avrebbe incontrato le sue grandi difficoltà a ripassare l'Adige su Pastrengo. Allora il Re vedendo che il nemico occupava le due rive dell'Adige a Bussolengo, pensò di spingersi innanzi, e cercare ad ogni costo di battere un nemico che erasi lasciato sorprendere e forzatamente attirare in campo, e perciò ordinò che nella notte le brigate Guardie e Cuneo si recassero a S. Giustina, ove già trovavasi la brigata Savoia. Le Guardie che erano prima in riserva, passarono in

prima linea e si spinsero sino a Bussolengo che presero al tramontar del sole, il risultamento di questo combattimento furono 300 prigionieri, fra i quali 5 ufficiali e parecchi morti, con un generale, e un numero grandissimo di feriti, la perdita nostra fu di pochi morti, e di 50 feriti, ma ne anco un prigioniero. Merita di esser fatto noto l'ultimo colpo recato dai carabinieri della scorta reale per la presa di Bussolengo, incaricati questi di gettarsi sopra un sessantina di austriaci, che ancora tenevano fermo nelle contrade per proteggere la ritirata per il ponte dell'Adige, essi vi si lanciarono a cavallo, ma vedendo che per la tortuosità delle contrade poco male potevano far al numero, scesero da cavallo e si avventarono contro i nemici alla buonetta, e spusero fino nell'Adige quelli che non poterono raggiungere colle loro armi

Intanto dalle tori di Verona il generale in capo s'accorgeva della sconfitta delle sue truppe in Bussolengo, ed inviava un soccorso più forte del primo, facendoli prendere una tal via da poter girare la posizione di S. Giustina ma questo rinforzo composto di cavalleria, fanteria e artiglieria venne ad urtare contro il 6 reggimento (brigata d'Aosta) il quale tosto si ripiegò dal piede dei colli sino ad una certa altezza, onde rendere inutile l'effetto della cavalleria, prese una conveniente posizione, questo reggimento sostenuto da due pezzi di artiglieria accolse il rinforzo dei Tedeschi con un fuoco sì micidiale che dopo due ore di combattimento li costrinse a rientrare in Verona con grandissimo perdita. La nostra perdita non si conto che di 2 morti e di 6 feriti

Questo intrepido reggimento ha resistito contro una forza due volte maggiore. Mentre succedevano questi fatti d'arme la guarnigione di Peschiera tentava una vigorosa sortita sulla riva destra del Mincio e sorprendevasi le truppe del 14 reggimento e vi getto un momento di confusione, ma rinvenuti i nostri, formarono il nemico con fuoco micidialissimo, e lo respinsero a furia colle baionette entro la fortezza, facendo loro 27 prigionieri. La giornata del 30 fu gloriosa alle armi nostre, la nostra fanteria ed artiglieria (il terrore non era accenno alla cavalleria) recarono lo spavento nelle colonne austriache. Quest'oggi il Re è ritornato a Sommaccampagna

Fra le carte trovate sopra un ufficiale austriaco morto si trovò una lettera comunicata prima del combattimento e che contava di finire dopo lo stesso. In essa erano segnate queste parole

« È cosa abbominabile come siamo condotti al macello, l'artiglieria nemica fa tutti i giorni stragi terribili nelle nostre file, temo molto di non più rientrare in Alemagna (carteggio)

Sotto la data di Brescia 2 maggio, la Gazzetta Piemontese pubblica qualche dettaglio sugli ultimi fatti

Noi riportiamo gli squarci di questo rapporto che contengono cose meno note

A confortarci delle triste notizie del Friuli per i patziali vantaggi ivi riportati dagli Austriaci, ci viene da fonte privata l'assicurazione che vari corpi d'armata mossero ora in soccorso di quelle province. Si indicano 2,400 sol trasporti celeri. Altri 5,000 pontifici pure regolari che erano a Rovigo il 27. A Bologna erano radunate 8,000 guardie civiche con artiglieria e cavalleria, e di là partivano il 28. E dicesi pure che un corpo di truppa regolare napoletana forte di 4,000 uomini sia sbarcata a Aquileia

I nostri battaglioni Betetta, Anfossi, Grotto, ai quali è affidata la difficile missione di guardare i passi importantissimi del Tirolo al Ponte del Caffaro, non ebbero in questi giorni veuno scontro col nemico. Sebbene superiore di numero, esso è tenuto in freno dal valore che i nostri mostrarono negli ultimi fatti d'arme. L'annosa popolazione di Bagolino seconda con sommo zelo i corpi regolari

Una forte squadra di legni armati è già partita da Genova per recarsi nell'Adriatico ad appoggiare le operazioni delle armate italiane di terra, e continuano gli aiuti di corpi piemontesi di riserva

Dal Campo, 1 maggio Dopo tre giorni di combattimento continuo oggi godiamo un po di riposo. L'armata nostra ivi si copri di gloria, e giannari sono stato così lieto di essere italiano come ora

Di già ti ho scritto la scaramuccia di Villafranca nella quale abbiamo fatto 23 prigionieri ed uccisi 9 tedeschi. Venerdì abbiamo mosso di posizione, e passando per Sommaccampagna ci siamo impossessati delle alture di S. Giustina, appoggiando la nostra sinistra due miglia di stante dall'Adige. I tedeschi li abbiamo trovati che occupavano questa posizione per se fortissima, che a Napoleone costò per impadronirsene quindicimila uomini. Subito che arrivammo, i tedeschi ci assalirono sperando di riprendere le nostre posizioni. Si combattè sino alla sera, ma il risultato fu nullo per loro, giacchè noi ci mantenemmo valorosamente nella nostra posizione. Al domani, sabbato, circa le otto del mattino, ricominciò di nuovo il combattimento, che durò sino alla sera, il risultato fu pure a noi del tutto favorevole, giacchè alla sera andammo a dormire nelle loro posizioni. Ieri poi, domenica, sapendo che molte truppe tedesche erano uscite da Verona e da altri luoghi onde venirci ad assalire da tutti i punti, si fecero avanzare due altre divisioni coll'ordine d'impadronirsi di Pastrengo. Il movimento cominciò alle 9 del mattino, intanto i tedeschi si avanzavano verso noi forti di ben più di 20,000 uomini da Verona e dall'Adige, cioè dalla parte del Tirolo. Il fuoco intanto incominciò da tutte le parti vivissimo. La nostra divisione ebbe il suolo il più bello mentre le due altre divisioni sostenevano l'attacco sulla sinistra rilevati dalla nostra posizione importantissima da un reggimento delle guardie, mezza batteria di leggiera ed una sezione di posizione, girammo sempre cautamente sul davanti condotti dal bravo nostro generale Brogna ed arrivammo alla sinistra a tempo onde decidere la giornata, la quale, come vedete in appresso, fu terribile per i tedeschi. Tosto arrivati abbiamo scorti i tedeschi, circa 500 uomini, sopra un monte altissimo, in una posizione veramente avvantaggiata per loro, e molto poco per noi. Ma che volete? I bersaglieri ed il 1° reggimento di Savoia non si lasciarono sgomentare, ed ad ogni costo si slanciarono su quell'altura alla baionetta. Allora il 1° reggimento delle Guardie seguì pure il movimento, tutti sostenuti forte-

mente dalla nostra artiglieria; in un attimo si trovarono sulla vetta del colle, e moltino in tal confusione i tedeschi che spettacolo più bello mai fu visto. Noi li scacciammo fin di là dell'Adige, femmo 400 prigionieri e ne uccidemmo moltissimi; non li posso ancora calcolare, però ad ogni passo se ne veggono bocconi a terra. L'impadronimento di Pastrengo ed occupammo le posizioni le più importanti al di qua dell'Adige. Oggi, lasciando sempre quella posizione ben guardata, siamo discesi a Bussolengo stato conquistato questa mattina dai Carabinieri Reali, alla testa dei quali vi era il Re in persona

Ora credo che non ci resta a fare che camminar sopra Verona distante quattro miglia da dove siamo. Già Peschiera è bloccata, e si vorrebbe dar l'assalto, ma ci manca ancora il parco d'assedio, il Re combatte da vero soldato, ed in ogni momento mette la di lui vita in pericolo. I tedeschi erano comandati da un fratello della nostra duchessa di Savoia (carteggio)

Il governo provvisorio della repubblica veneta per la difesa delle provincie unite richiese soccorsi ad ogni parte d'Italia con fraterna fiducia, e specialmente a Milano. Or ecco la generosa risposta di quel governo, la quale noi pubblichiamo con piena riconoscenza, per destare vieppiù il coraggio delle minacciate popolazioni

Ci preme troppo di manifestarvi la nostra fratellanza, il nostro fervore di accorrere a vostra difesa. Per conseguenza questi sera il governo ha preso le seguenti misure

- 1. Scisse dispacci al re ed ai nostri inviati presso di lui,
- 2. Decise di mandare domani altri inviati ad hoc al campo,
- 3. Pubblica domattina un proclama per chiamare carabinieri di buona volontà, che vogliono correre alla santa impresa, e cito se ne presenteranno più del bisogno
- 4. Ha nominato un'apposita commissione di Donini, Strigelli e Correnti per organizzare e spedire fra due o tre giorni il battaglione,
- 5. Ha mandato questa notte a prendere nott, e a requisire quanto carabine e fucili di lungo e sicuro tiro si potranno trovare in Milano e nella Brianza, stante che molte delle nostre sono in Inzola, in Vallellina ed al campo,
- 6. Ha mandato ad assumere informazioni per determinare sul mezzo più pronto di fare il viaggio, e, se è possibile, si scenderà il Po con un vapore a posta,
- 7. Ha convocato tutti i capitani della guardia civica per domattina, onde scegliere, fra i volontari che si presenteranno, i più sicuri per coraggio provato e per abilità di tiro

Milano, 26 aprile, 3 ore dopo mezzanotte

(Gazz. Piemont)

TOSCANA

Firenze, 30 aprile Ieri arrivo in questa città l'illustre ammiraglio della squadra francese Baudin, l'eroe di Fralga, egli si portò subito a salutare i ministri toscani in compagnia dell'incaricato d'affari della Francia

Livorno, 29 Giunsero ieri mattina in questo porto la fregata a vapore, Descartes, da guerra, francese capitano Veinac, 16 cannoni, 305 persone di equipaggio, proveniente da Napoli, e la corvetta a vapore, Meteor, puro da guerra, francese, proveniente da Tolone, capitano Fournier, 2 cannoni, 83 persone di equipaggio

Stamane è giunta in questo porto la corvetta a vapore, Paluro, da guerra, napoletana, capitano Rocco, 6 cannoni, 76 persone di equipaggio, e 6 passeggeri, fra i quali due ufficiali del genio. Viene da Napoli, e reca tre cannoni per la guardia civica pisana

Questa notte è partita la Meteor della squadra francese (Corr. Livorno)

REGNO DI NAPOLI

Giovedì santo, mentre il pubblico sperava vedere il re alla solita funzione del S. Sepolcro di re cittadino, cioè circondato dalle sole guardie nazionali, con sorpresa di tutti furon visti le solite guardie del corpo e le guardie reali. Ciò spiacque immensamente. Siam tuttora la Non si ha ne il volere né lo impegno di esser costituzionale. Intanto, come sempre, come in tutto, da irregolarità nasce confusione, timore, subbugli e spesso qualcuno che di peggio. Infatti le guardie nazionali a cavallo volevan, come prescrive un apposito decreto, come la ragione di stato lo vuole, come la dignità della nazione il pretende, prender la dritta su quelle del corpo. Nella lotta vinsero queste ultime con grave scandalo del pubblico, con grave offesa della nazione. Noi non entriamo nello esame del dritto, ne tampoco intendiamo compromettere le personalità, che son per noi sempre rispettabili. Però come non dire che le guardie nazionali a cavallo, rappresentando la nazione e poi essa servendo non per aver carichi e soldi, deve prender la dritta su di tutti? Ciò è sì evidente che a noi pare incredibile che se ne avesse potuto fare una questione, elevarne un dubbio. Ciò fu motivo che ieri mattina l'uniforme di guardia nazionale a cavallo fu deposta alla porta del palazzo reale, e taluni vollero per essere bruciati dalle stesse guardie, ma esso venne con tutta precauzione raccolto dalla guardia reale. Altro simile inconveniente avvenne alla chiesa della Madonna delle Grazie tra la guardia nazionale a piedi e le stesse guardie del corpo, ma vuolsi che la cosa per la cnergia spiegata dall'ufficiale la Cecilia sia stata onoratamente rappattumata

Replichiamo ciò che altra volta dicemmo sin tanto che non isparisce da noi tutto ciò che non è nazionale, tutto ciò che è privilegio, avremo sempre di queste sciocchezze, le quali quando che sia potrebbero portarne funeste conseguenze (La Rigenerazione)

Nel Corriere di Calabria leggiamo una lettera scritta da Cosenza in data del 20 aprile, nella quale si domanda la pronta partenza di tutte le truppe, se è possibile, per la Lombardia. Il voto dei Calabresi e il voto dei napoletani. Molta truppa partiva don anoi (giovedì) insieme ad altri volontari sotto il comando del generale Starella. Noi dividiamo l'opinione dei Cosentini. La guardia nazionale e noi bastiamo a noi stessi!

In Cosenza si è aperta una cassa militare con contribuzioni volontarie, nel solo Cuscolo si son riuniti e prestamente ducati 500 (La Nazione)

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 29 aprile — Questa sera erano oggetto di discorso a Parigi le incescevoli collisioni che ebbero luogo in qualche dipartimento fra la guardia nazionale ed il popolo

Noi non crediamo alle malevole grida ed ai dolorosi fatti che ci vennero narrati nei nostri uffici, noi dobbiamo calcolare dell'esagerazione di cui vengono sempre accompagnate le notizie che ci pervengono dai dipartimenti lontani dal centro

Desideriamo ardentemente di dover piu tardi smentire, o almeno rettificare i fatti che stiamo per narrare

Dicevasi che a Saint Rémy era stato ucciso un uomo, e che il nostro confratello Ribeyrolles era stato inseguito da un gran numero d'individui e colpito da una pietra nel capo A Montagu un operaio venne ucciso da un colpo di baionetta, estrema e l'agitazione a Issodum, a Thiery e a Lezou, a Issore la popolazione invase il palazzo della sotto prefettura e scaccio il sotto-commissario del dipartimento, lo stesso accadde a Riom, un mare fu violentemente messo fuori della porta della sala dello scrutinio

A Champoux la guardia nazionale venne accolta a sassate e furono feriti diversi cittadini

Le notizie telegrafiche ci annunziano che alle undici del giorno 28 aprile la città di Elbeuf era in piena insurrezione, e che il 29 erano appiccate la zuffa fra la truppa di linea, la guardia nazionale ed il popolo

Un'altra notizia trasmessa al ministero dell'interno portava che la città di Nimes era messa in istato d'assedio dal governo di Gard

30 aprile — I lavori della sala pello sedute dell'assemblea nazionale si terminano con molta rapidità Si può già considerare questa sala come terminata, e sarà l'opera di trentotto a trentanove giorni effettivi Oggi un certo numero di membri eletti, che già conoscono la loro nomina, son venuti a scegliere i loro posti e ad inscrivere i loro nomi sui seggi Coloro che fecero questo così presto erano naturalmente, o la maggior parte almeno, come antichi deputati, iniziati a quest'uso della Camera Non farà dunque sorpresa che la lista che in fretta noi rilevammo non sia fino adesso composta che di quasi tutti nomi parlamentari già conosciuti

Fecero la lista Signori Beranger, G di Beaumont, Creton, Gerdy, Lacroix, Gio Reynaud, Carnot, Clemieux, Aug Aron, Charbon, di Mornay, di Larochejacquelin, Grandin, di Corcelles, Varin, Tocqueville, generale Oudinot, Corne, generale Subeuvre, I herbetto, Boulatignier, Quinette, Desgeorges, d'Herembault, Lanjuinais, Vivien, Giulio di Rostoyne, Paulin, Gillon, Boissel, Bonjean, Choque, di Genoude, Dault, Alberto di Luyne

Molti di questi signori, per prendere al piu presto possesso, invece di biglietto hanno posto un indirizzo di lettera, forse della lettera che li informava della loro nomina Un onorevole rappresentante in compagnia di suo plo consiglio, ha definitivamente fissato la sua scelta, dopo aver provati molti posti I due primi banchi in ferri, i piu prossimi alla tribuna, non ebbero nomi, cio che dinota che sono riservati per ministri

Due disegni erano già al loro posto per ritrarre l'aspetto della sala e preparat vedute, destinate alla stampa e alla litografia

È stato pubblicato dal ministero degli interni un nuovo bullettino della repubblica È degno dei precedenti Rimarcammo lo seguenti frasi

La Francia non può essere fortunata e forte, che a condizione d'esser libera, ella non può esser libera che a condizione d'esser repubblicana Perché lo sia ha dunque bisogno di rappresentanti repubblicani

Ci si tenderà questa giustizia, che non abbiam voluto imporre alcuna scelta, benché avremmo potuto, ed anzi dovuto farlo, rispetto agli oscuri maneggi della contro rivoluzione Certo sarebbe stato meglio piuttosto lasciarli travire su imprudenti reazioni, dimandate al popolo i suoi suffragi per cittadini puri ed energici che amarono la repubblica quando eravi pericolo nell'amarla

SVIZZERA

Guerra 28 aprile — I dissidenza o piuttosto la serie di piccoli alterchi fra il presidente della Dieta e M I Fazy, pare abbi prodotto qui in generale una increscevole impressione Nel cambiamento del presidente M Ochsenheim trovava qualcosa di troppo subitaneo, ed al fondo inesplicabile Dato che i suoi principii sieno ragionevoli, non è facile a concepire una metamorfosi così singolare, principalmente quando si rammenta, che è questo magistrato, che nel discorso d'apertura della memorabile sessione della Dieta del 1847, ha per il primo profittato chiaramente degli straordinari cambiamenti, di cui l'Europa ci da oggi spettacolo Rileggiamo lo squarcio che sortì in quei tempi e vedrassi che M Ochsenheim vedeva giusto Ma allora, perché oggi indietreggiato minuzi ai fatti che si compiono, e che un anno prima si spiegavano si bene? M I Fazy ha questo vantaggio immenso, come uomo politico, d'esser sempre rimasto conseguente con se stesso I suoi avversari sistematici, il cui numero diminuisce tutti i giorni, riconoscono altamente in lui questa qualita

Se l'antipatia del presidente della repubblica elvetica pella repubblica francese e tutte le repubbliche in generale, eccettuata la sua, ha così singolarmente fatto maravigliare, il suo modo di vedere sul riguardo dell'intervenzione Svizzera in Italia ha trovato qui piu approvatori Non è che la simpatia pella causa della libertà della penisola non sia vivissima, ma si vorrebbe trovare un altro mezzo per aiutar gli Italiani, che una diretta intervento. Il partito che consisterebbe nel raddoppiare il numero dei soldati Svizzeri al servizio di Roma e di Napoli per mezzo di assoldamenti volontari, e quello a cui vuoi appigliare Per questo non sarebbe necessario di rifare la legge sulla milizia che non consacra il servizio militare che pella difesa del paese. Nello stato attuale di stagnazione in cui sono il commercio e l'industria si troverebbero facilmente degli arruolati volontari

Gli operai sono sempre impotenti La gran cucina co-

munista di Gervasio è in piena attività Per 30 centesimi si dà agli operai ed al pubblico una refezione sana e copiosa

Domani gli abitanti di Neuchâtel stabiliti a Ginevra voteranno la costituzione nel loro cantone d'origine (La Suisse)

AUSTRIA

La Gazzetta generale Austriaca esce in questa impiccazione contro l'Ungheria

Via quelle eteree proteste di fratellanza e di amicizia, quei doni di bandiere, quelle deputazioni di saluti o di ringraziamenti mandati da Presburgo e da Pest via ogni vicendevolesse complimento, via, ripeto! I fatti devono parlare e questi mettono assai in forse le simpatie dell'Ungheria per l'Austria L'Italia superiore vuol staccarsi da noi, e tutta la stampa ungherese ne giubila! L'Ungheria non vuol dare né uomini, né danaro vuole il richiamo delle truppe ungheresi che sono in Italia, ed eccita gli italiani che sono di guarnigione in Ungheria a disertare dall'Austria E questo fu un paese che già da secoli è congiunto intimamente coll'Austria, che avea la missione fondamentale di consecrare coi suoi beni, col suo sangue, il mantenimento dell'intera monarchia Ora, quando noi abbiamo tutte le garanzie di libertà, quando tutti i diritti delle nazionalità sono assicurati, non si deve parlare di soggiogamento, di oppressione del regno Lombardo-Veneto Con queste frasi non si maschera la defezione dell'Ungheria E quand'anche perdessimo l'Italia, l'Ungheria dovrebbe cooperare tuttavia al conseguimento di buone condizioni di pace Mentre anche il bravo Tirolo è assalito dal nemico, l'Ungheria stira colle mani alla cintola, spettatrice passiva? Se dite apertamente di aver tutt'al più in comune coll'Austria il monarca, non sprecate belle parole che sono parole vuote! Volete voi sostenere la nostra novella libertà assistere contro una reazione? Noi ci aiuteremo da noi stessi, finché si tratta di un nemico interno mostri iteri la vostra decantata fratellanza contro un nemico esterno! Rientrate in voi, e siate piu conseguenti una volta! Verrà tempo in cui avrete bisogno di noi! La nazionalità è differente fra i Magiari e gli Slavi, come fra i Tedeschi e gli Slavi o gli Italiani È minacciata da noi la nazionalità italiana, come lo è da voi la nazionalità de' Croati e de' Slavoni? Noi non abbiamo imposto la nostra lingua agli Italiani come voi avete fatto della vostra ai vostri Slavi, Tedeschi e Valachi, per cio solo che siete numericamente prevalenti Io vi ripeto ancora una volta, state piu conseguenti! Se voi rimanete in una così eccezionale posizione per rispetto a noi, un giorno quando ci pregherete di soccorso, o questo giorno del rendiconto non è forse così lontano come lo credete, noi potremo con ogni diritto rispondervi pensate all'Italia

D Schick

Vienna, 26 aprile Avendo i governi napoletano e toscano spedite sul campo di battaglia le loro truppe e golani contro l'armata imperiale, il ministero degli affari esteri ha fatto rimettere i passaporti ai rappresentanti dei governi stessi presso questa corte

Sulla Piazza Santo Stefano a Vienna una deputazione italiana, a capo Solera, fu incontrata da una deputazione ungherese. In mezzo ad una folla immensa di popolo si scambiarono parole di fraternità e alleanza, dopo di che fra applausi fragorosi, italiani ed ungheresi si baciarono

Oratori di tutte le nazioni componenti l'agonizzante impero d'Austria predicano per le piazze in favore delle rispettive nazionalità, e tutto ciò impunemente, giacché oggi li veri padroni di Vienna sono gli studenti

La città può dirsi sull'orlo di una funesta anarchia Gli operai senza lavoro hanno abbruciate parecchie fabbriche di birra nel sobborgo di Maria Hief, e distrutta una quantità di macchine (Gazz di Milano)

PRUSSIA

Berlino 27 aprile In relazione all'ordine di gabinetto del 24, in cui il consenso della riorganizzazione nazionale del granducato di Posen e vincolato alla condizione che sia di nuovo stabilita la quiete nel paese, una nuova reale disposizione prescrive ora il cominciamento di questa riorganizzazione, poichè ai principali punti della condizione espressa e adempito, e pel contegno illegale di alcuni non deve soffrire la totalità del paese Mentre si sta preparando una precisa determinazione della linea de confini, si ritengono frattanto come non compresi da questa riorganizzazione il territorio dell'attuale distretto della Netze, eccettuata una parte del circolo di Inowracław, i circoli di Brombaum, Meseritz, Boms, Krauslath, Samter, Buck, della parte occidentale del circolo di Obornik e di Posen, compresa la città e la fortezza di Posen, la parte meridionale del circolo di Kloben e Krotoschin, e finalmente la città di Kempen Una volta e completamente ristabilita la quiete, si promette di contemplare il desiderio delle due nazionalità Per le regioni escluse dalla riorganizzazione si cercherà che immediatamente siano incorporate nella lega germanica Le altre parti del granducato ottengono proprio regolamento costituzionale, nazionale istituzione di studi nazionali codici, nazionale amministrazione Il contingente da dare all'armata conterà di indigeni, la lingua polacca sarà lingua ufficiale Il principio per l'elezione di consiglieri comunali emana dal possesso. Le elezioni di questi consiglieri sono ordinate Queste parti conseguono lo insegne del granducato, i colori del g anducato saranno combinati coi prussiani Infine si dice che i polacchi i quali abitano paesi tedeschi, ed i Tedeschi i quali abitano in paesi polacchi del granducato devono abbandonare ogni apprensione relativamente alla loro persona, ai loro possedimenti, alla loro religione Essi devono riposare nell'uguaglianza davanti alla legge, e nel forte appoggio di questa (G U)

Berlino 24 aprile Secondo lo stato della popolazione del 1846, lo stato prussiano avea 16,112,938 abitanti, di cui 3,661,992, ovvero 22,73 sono elettori primari Il numero degli elettori così detti è di 32,226 Si può ammettere come termine medio, che 114 elettori primari della monarchia scelgono un elettore Tutto lo stato prussiano ha 402 deputati da eleggere (Gazz di Colonia)

Il governo d'incise avendo dato ordine alla sua marina di guerra di catturare i bastimenti tedeschi, l'ambasciatore prussiano ha ricevuto l'ordine di immediatamente domandare i suoi passaporti, mentreche questa misura presa avanti che le truppe tedesche avessero pas-

sata la frontiera federale deve essere considerata come una dichiarazione di guerra da parte della Danimarca La dieta germanica ha inviato a Londra il senatore Banks non per incominciare nuove negoziazioni, ma per esporre agli Inglesi il vero stato delle cose, ed esaminar in qual modo si potrebbe loto organizzare una marina tedesca, e così proteggere gli interessi del commercio tedesco M Banks deve agire d'accordo con M Bunsen, mentre in quest'affare la Prussia s'identifica interamente colla Dieta

Sulla dimanda delle città anseatiche il governo di Hannover stabilirà prontamente delle batterie sulle coste per proteggere la navigazione dell'Elba (Gazz univers di Prussia)

DANIMARCA

22 aprile Il Re è meglio in salute Si aspetta ad Odensa, ove si prepara il castello per riceverlo Furono chiamate le riserve di guerra Le truppe di Schleswig hanno ricevuto nuovi rinforzi dalla Danimarca (Boersenhalle)

POLONIA

Varsavia, 19 aprile La commissione del tesoro ha proibito l'esportazione del danaro, eccettuato le piccole somme necessarie per viaggio, ma che non devono oltrepassare 100 rubli d'argento (G di Slesia)

Cracovia, 20 aprile La frontiera che fu fino ad ora aperta venne occupata da un cordone militare

Un viaggiatore giunto da Varsavia assicura che prevedesi cola un importante avvenimento (Id)

Posen 20 aprile Jeri sera alle 11 il generale di Villisen è qui giunto, recossi tosto alla fortezza ove ebbe una conferenza di varie ore col presidente di Bourmann ed il generale di Colomb Stamane a 3 ore partì per Berlino, senza esser entrato in città A questi è destinato successore, come incaricato di riorganizzare la provincia, il colonnello Sterenhagen dello stato maggiore generale di Berlino, che da qualche giorno è qui giunto (Gazz di Franc)

A Posen temevasi pel giorno di Pasqua un cospirazione, in cui i Tedeschi dovevano esser massacrati dai Polacchi Le misure che si presero furono proporzionali alla minaccia (sparsa forse a disegno? e da chi?), furono occupati militarmente i posti piu importanti della città preparate le artiglierie, chiuse le porte della città stessa dalle 8 della sera fin al mattino armati i borghesi tedeschi

Anche nella Polonia Russa domina un gran fermento Il governo sequestro tutte le armi, perfino i coltelli da cucina e le falci Queste verranno date ai contadini soltanto finché dureranno le mestiere

Il granducato di Posen non sarà smembrato ma visaranno due governi a fronte l'uno tedesco, l'altro polacco. Posen ne rimarrà la capitale (G U)

ALEMAGNA

Quella medesima adunanza de' 50 che a Francoforte rifiutò rispondere al generoso proclama de' Milanesi, ne manda uno agli abitanti del Tirolo per infiammarli alla difesa dell'integrità germanica — Ma chi minaccia questa integrità? La nazionalità, diventata usurpatrice assorbendo i territori di Roveredo e di Trento, territori italiani?

SCHLESWIG

Holstem 24 aprile Ecco un dispaccio diretto al governo provvisorio dal generale Wangel in data 23 aprile ore 11 di sera

Vi annuncio che dopo un accanita battaglia di varie ore i Danesi furono respinti e che alle 2 pomeridiane la città di Schleswig cadde in nostro potere sino alla diga del castello di Cottorp Rinovammo indi l'attacco coll'ala sinistra e circondata la città, ed in seguito ci avanzammo sino alla strada di Flexibourg Alle 7 1/2 pomeridiane la battaglia era terminata (Corrisp di Amburgo)

Altona La battaglia avanti a Schleswig fu terribile I prussiani senza aspettare i loro cannoni hanno attaccato alla baionetta I Danesi si difesero valorosamente Siccome le loro posizioni erano molto forti costo molto sangue l'impadronisene Dieci che il bello reggimento Alessandra ha sensibilmente sofferto Arrivarono dei feriti a Rendebouig Parlais di 2000 tra morti e feriti (Corrisp di Amburgo)

Frontiera Svizzera, 24 aprile Una zuffa e certamente apprezzata in quest'istante fra le truppe badesi ed i corpi franchi giunti dall'Alsazia A mezz'ora pomeridiana si videro riuniti a Kandern, la maggior parte era armata di fucili e di falci Le truppe avvertite per tempo partirono per Kandern

Si assicura abbia avuto luogo una battaglia dopo il mezzogiorno

Il numero dei volontari che valicarono il Reno si fa ascendere a 1700 (Gazz di Carlruhe)

NOMINA DEI DEPUTATI

- Ciegna — Avvocato G B Cerato
Loano — Conte Antonio Scofferi di Alessio
Finale — Conte Messea
Varazze — Avvocato Damezzani fu Giuseppe
Tuninges — Barone Allamand
La Chambre — Avvocato Brugmer
Taggia — Avvocato Rufini
Levanto — Marchese Sauli

NOTIZIE POSTERIORI

STATI PONTIFICI

Roma 1 maggio (7 ore e 1/2 pom) Un'orrenda congiura stava nuovamente per scoppiare, e questa aveva per scopo non solo d'immergere Roma nel sangue, ma di tradire l'Italia, e darla in braccio all'Austria Fortunatamente il buon senso del popolo romano non è tale da lasciarsi sorprendere, e come seppa nel giugno scorso vincente le trame

dei retrogradi, così le prevenne pure questa volta Dio protegge l'Italia — E se ciò non fosse, talmente fino a ben dirette erano le tele della nuova congiura gesuitica, che avrebbe potuto rovinare l'Italia, attesochè erasi riuscito ad ingannare lo stesso Pio IX

Dopo gli avvenimenti di ieri con l'allocazione protostatoni i ministri di Sardegna e di Roma

Il generale Duca di Rignano fece conoscere al Papa la guardia civica essere disposta a resistere ai congiurati Questa occupa le polveriere, il castello, l'armeria, la piazza della Quirinale, circonda le abitazioni de' Cardinali, la Posta ove sorveglia le corrispondenze, e proibisce a chicchessia di uscire da Roma

Queste precauzioni non spaventarono i congiurati, che tentarono disarmare le sentinelle delle prigioni per liberare i condannati, ma non riuscirono Avvistisi che la trama era scoperta, vari cardinali tentarono fuggire, ma furono tratti in arresto Intanto il Mamiani recatosi dal Papa l'avvisava di quanto avveniva, dei timori e delle speranze del popolo Il Papa, illuminato dal generoso italiano conosciuto l'inganno, si arrese alle sue persuasioni, ed il Mamiani presentatosi al popolo gli espose come tutto il ministero era confermato, meno il cardinal Antonelli che di piu si dava ad esso facoltà di decidere su tutte le cose temporali comprensivamente la guerra, al quale oggetto firmerebbe qualunque dichiarazione, e che la giunta ufficiale riporterebbe tali decisioni

Vari arresti si fecero, ed è certa l'esistenza di una congiura con estese ramificazioni (Corr Merc)

Ancona 23 aprile Ci scrivono

Un tradimento il piu orribile, il piu inaudito stava per consumarsi in questa città, oggi s'è scoperto che Ancona era tutta minata, e che domenica 30 corrente, giorno del passaggio della prima colonna Napoletana, alle ore 6 pom dovea farsi di questa città un mucchio di rovine, e con questa perivano 40,000 abitanti, e cio era concertato per che le poche forze navali dell'Austria stanzate a Pola potessero mediante questo vile assassinio impadronirsi del centro degli Stati Pontifici, e sopra questi frammenti stanziarvi nuovamente per studiar nuovi assassini e tradimenti onde soggiogare l'Italia, non con la vittoria dei prodi, ma con sicarii feroci, sibbondi solo del nostro sangue

Quello che piu m'accuora s'è che gli imputati di questa congiura infernale sono italiani e vestono la divisa del Sommo Pio come militari, e sono i seguenti sinora scoperti ed arrestati dal popolo Carteggioni comandante della Darsena, capitano Selvatti; Del Forte tenente dei dragoni, Landini tenente del genio, cancelliere Chiesa; e un tal Vignini fuggitivo (Alba)

CAPITOLAZIONE D UDINE

Abbiamo dalla Gazzetta di Milano i precisi dettagli di questo fatto

Il giorno 21 si lesse al popolo l'intimazione di resa che il generale Nugent aveva mandata in città La popolazione unanime gridò togliamo la guerra, piuttosto che cedere morire Il Comitato dovette inviare questa risposta al campo nemico

Poco dopo incominciò il bombardamento della città da due diversi punti, nell'intento di sforzar le porte di Grignano e d'Aquileja

Tuttoche questo bombardamento non recasse grave danno alle case, ne alle persone, pure nel comitato era già sorto il pensiero di capitolare

La mattina del 22 il sospetto d'una capitolazione s'era impadronito degli animi Udinesi e rendea gli occhi di spettatori ed avviliti Intanto l'arcivescovo, il presidente Camo, il podesta e due altri recavansi al luogo designato dal Nugent per convenir della resa I mille soldati di linea ch'erano nella città, vedendosi abbandonati dal loro colonnello, si nominarono un maggiore e quindi si recarono con 6 cannoni a Osoppo ove si chiusero e si sostengono

Il 23 i Tedeschi in numero di 2000 circa entrarono nella città d'Udine che i buoni avevano abbandonata Di questi abbiamo presi 30 ostaggi e decretata un'imposizione di 300,000 lire

Nella capitolazione rimane stabilito Che la vita, la proprietà, la libertà tanto dei civili che dei militari vengono garantite, e che nessuno possa esser molestato per passati avvenimenti

Che i lavori ed i colpi di difesa vengano distrutti e scolti

Che il giudizio statario cessi

Che il municipio d'Udine qual era composto prima del 23 marzo, e coll'aggiunta del personale necessario da scegliersi dal municipio stesso, assumerà le incumbenze e la gestione fin qui esercitate dal governo provvisorio e l'incarico dell'esecuzione del presente accordo

Che Udine offra al rimanente della provincia le condizioni medesime Riguardo alle fortezze le inviterà ad aderire

LORENZO VALERIO Direttore Generale

INSERZIONI A PAGAMENTO

GUIDA DEL MILITE

DI

E. GENTILINI

Un volume in-8° di 385 facciate, con cinque tavole di figure.

Si vende lire n di Piemonte 5 a totale beneficio delle famiglie dei contingenti chiamati sotto le armi

All'ufficio della Concordia, presso i frat Canlari tipogr, e presso il libr Schieppelli